



A.S.I.A.

Associazione Scientifica Italiana Alimentazione

## Le riflessioni di A.S.I.A.

### LA MEDICINA NON SARA' PIU' LA STESSA

(riflessioni a latere della vicenda carne-cancro)

Sollecitati dalla risonanza mediatica della recente pubblicazione del documento dell'OMS in merito alla cancerogenicità della carne rossa, proviamo ad alzare il tiro e affrontare un tema quanto mai profondo e decisivo ma altrettanto ignorato: il mutamento della natura stessa della medicina al punto che si può legittimamente parlare di una vera e propria rivoluzione copernicana .

A questo proposito è naturale porsi una domanda.

Vogliamo essere protagonisti di questo processo che investe quasi tutti i campi dello scibile umano, della tecnologia e dell'organizzazione sociopolitica mondiale ?

O vogliamo lasciare ad altri (interessati) il futuro delle prossime generazioni, a coloro che si arrogano il diritto di sentenziare, di uniformare, in definitiva di plasmare e gestire il come, il cosa, il quando di quel gesto, di quella dimensione primaria della vita umana che è l'atto del mangiare?

Alcuni flash.

Secondo il Cancer Research fund il 70% delle patologie croniche, compreso il cancro dipende dall'ambiente, alimentazione compresa. Il restante 30 % dalla genetica.

Ogni giorno con una dieta normale introduciamo circa 25mila nutrienti attivi con attività biologica che direttamente o indirettamente interagiscono con i 10 miliardi di cellule che costituiscono il nostro corpo. Evidente che studiare nei dettagli questi meccanismi metabolici rappresenta impresa titanica ma comunque ormai alla nostra portata.

Il nostro modo di conservare i cibi, di acquistarli e quindi tutto il modello di vita di miliardi di persone è cambiato radicalmente con l'invenzione della catena del freddo che data ormai 150 anni quando entrarono in servizio i primi vagoni ferroviari refrigerati e più di un secolo, era il 1913, quando venne commercializzato il primo frigorifero domestico.

Ma quello che mi preme sottolineare è il fatto che parlare di cibo e salute è compito affascinante nonché gravido di immensa responsabilità

Vi accennavo all'inizio di una rivoluzione copernicana che caratterizzerà sempre di più la scienza biomedica per 2 motivi:

1) si passerà sempre di più da un modello centrato sulla malattia ad uno che si fonda sulla prevenzione primaria

2) lo sviluppo teorico e organizzativo della medicina predittiva con l'avvento della nutrigenomica e dell'epigenetica

A questo proposito va confermato che vi sono ormai evidenze decisive sul fatto che i nutrienti influenzano l'espressione dei geni e hanno dato forma al genoma nei milioni di anni di evoluzione del genere umano.

I geni definiscono le opportunità per la salute e la suscettibilità alle malattie, mentre i fattori ambientali determinano quale tra gli individui suscettibili svilupperà la malattia.

L'interazione tra gene e nutriente coinvolge anche l'ambiente. Il fenotipo metabolico può essere definito dalla seguente relazione:

FENOTIPO=GENOTIPO+AMBIENTE+GENOTIPOxAMBIENTE,

che sottolinea l'interdipendenza della espressione morfologica di un organismo con la sua sequenza genetica e l'ambiente circostante, includendo la dieta e lo stile di vita.

Ma sono anche altri gli scenari (non sempre positivi) che si aprono in prospettiva.



A.S.I.A.

Associazione Scientifica Italiana Alimentazione

## *Le riflessioni di A.S.I.A.*

Par la prima (?) volta, almeno nell'era moderna, la cultura e la conoscenza della salute e della malattia vengono sottratte alla centralità della medicina (accademica) e a impadronirsene sempre di più sono settori che prima, nell'era della centralità del farmaco e della malattia, non avevano titolo per far sentire, a volte con autorevolezza, la loro voce: medicina “naturale”, nutrizionistica, agronomia, agricoltura, gastronomia e tutte le medicine cosiddette “olistiche”.

In tutto questo processo intravedo potenziali rischi ma anche affascinanti prospettive:

Tra i rischi principali: confusione nell'informazione: tutti dicono tutto e il contrario di tutto e la perdita dei confini delle responsabilità

Per quanto concerne i vantaggi e le potenzialità intravvedo il ritorno della medicina (anche accademica) e della scienza biomedica applicata ad una visione unitaria dell'organismo umano e dei suoi rapporti con l'ambiente, l'apertura concettuale delle cattedrali del sapere biomedico (laboratori, università, accademie) verso discipline fino ad ora non considerate: ecologia, agronomia, economia e l'irrompere della biogenetica (progetto genoma) e della fisica (e non solo della biochimica) nelle discipline della ricerca anche di base

Se come accennato prima siamo di fronte a numeri e alla loro interazione di portata difficilmente calcolabile rimane il fatto che la strada è stata tracciata e non è più possibile tornare indietro.

Come quindi spiegare l'utilità, come inquadrare culturalmente oltre che scientificamente ricerche e studi come quella dell'OMS e innumerevoli altri studi sugli stessi argomenti se non accompagnandoli con un'opera di sensibilizzazione che tenga conto di molti altri importanti aspetti del mondo contemporaneo?

Tra questi e solo a titolo di esempio:

- il processo di globalizzazione etnologica e delle culture alimentari e gastronomiche. (e' di questi giorni la notizia secondo la quale sarà possibile commercializzare a scopo alimentare gli insetti
- la velocità degli spostamenti per turismo, lavoro ed emigrazione
- la crescita esponenziale della distribuzione alimentare
- la diffusione planetaria con internet dell'informazione anche sulla salute
- il cambiamento degli stili di vita e delle abitudini alimentari
- la crescita della richiesta di bontà e qualità dei cibi
- la crescita della ricerca del ben-essere
- la diffusione di culture “mediche” non occidentali e non accademiche (medicine orientali e cosiddette complementari)
- la difesa dei prodotti tipici e della tradizione gastronomica dei singoli paesi

Da sempre il rapporto dell'uomo con il cibo è stato analizzato, studiato, descritto. E' stato oggetto di satira, di tragedia, di iperboli mistiche e di condanne.

Intere biblioteche sono state riempite di pagine, spesso sublimi, che hanno cercato di “leggere” il significato profondo di un atto “naturale” ma gravido di significati simbolici e rituali, di piacere e di allusioni sacre e profane.

Costretti come siamo a vivere introducendo per vie naturali (escludendo in questa analisi le vie terapeutiche attraverso il torrente circolatorio e le sonde artificiali) gli elementi per vivere, a differenza degli altri esseri viventi siamo in grado di rendere questa necessità un elemento esistenziale oltrepassa la pura sopravvivenza.

Similmente alla sfera sessuale, l'atto del mangiare va ben oltre il contatto diretto tra un cibo o una bevanda, fino a riempire di significati profondi la nostra natura di macchine termiche che necessitano di carburante per mantenersi in vita.



**A.S.I.A.**

Associazione Scientifica Italiana Alimentazione

## *Le riflessioni di A.S.I.A.*

In questa prospettiva antropologica mi sembra utile e corretto anche dal punto di vista della conoscenza far uscire le tematiche “cibo-salute” dagli stretti ambiti accademici, coinvolgendo in una prospettiva “laica” tutti coloro che a diverso titolo (ricercatori, clinici, comunicatori, operatori del settore, fino ad arrivare a coinvolgere il grande pubblico) sono responsabili in definitiva della nostra salute. Se, come pare ormai accertato dalla scienza, l'alimentazione rappresenta fino al 70% del potere di condizionamento del nostro futuro biologico e che solo il 30 % dipende dalla genetica, appare in tutta la sua clamorosa importanza la necessità di proseguire su una strada iniziata solo pochi decenni fa. Tenuto conto poi dell'esplosione di meccanismi di informazione che permettono praticamente a tutti di “sapere” ecco che un'iniziativa scientifica e culturale come la nostra di ASIA può rappresentare una, seppur piccola, svolta in questo settore della vita collettiva. Compito affascinante e gravido di grande responsabilità. Noi tutti di ASIA siamo consapevoli e onorati di assumercela.

Milano, 29 Ottobre 2015

Dott. Marco Baroni

presidente di A.S.I.A.